

**SCUOLA LA RIFORMA GELMINI**

**Al via la Maturità dal 17 giugno. Scelte latino e matematica**

● Al via gli esami di «maturità» dal prossimo 17 giugno. Il ministero ha anche reso note le materie per la seconda prova scritta dell'esame di Stato che vede debuttare gli indirizzi della riforma delle superiori targata **Gelmini** (2010-2011). Viale Trastevere ha anticipato via Twitter le discipline scelte per i principali indirizzi: al Classico c'è latino, matematica per lo Scientifico.

**A PAGINA 13 >>**

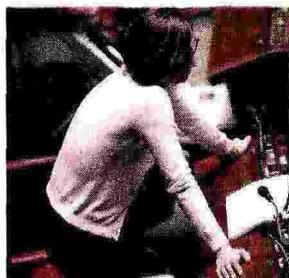


VENDETTA

# Le forziste sconsolate “Ci saranno conseguenze”

di Gianluca Roselli

La delusione e la rabbia di Silvio Berlusconi per la scelta di Matteo Renzi di insistere su Sergio Mattarella in Transatlantico hanno il volto tirato di **Daniela Santanchè**. Che solca a grandi passi lo spazio ristretto tra i parlamentari. E si ferma a parlare ripetendo a tutti lo stesso ritornello. “Berlusconi questa vota si è fatto fregare. Renzi gli ha servito una bella pietanza. Prima se l'è cucinato bene sull'Italicum, facendogli ingoiare il premio di lista. E ora gli manda Mattarella sul Colle. Roba da pazzi”, afferma la pitonessa. Con l'espressione di chi, in Forza Italia, aveva creduto nel fatto che il patto del Nazareno potesse davvero portare benefici all'ex Cavaliere. “Comunque per Renzi è rischioso eleggere Mattarella senza Berlusconi. Se non ce la fa, va a casa pure lui”, aggiunge. L'aria tra le parlamentari azzurre è da vedove inconsolabili. In un capannello, in un angolo del Transatlantico, **Micaela Biancofiore, Annagrazia Calabria e Jole Santelli** si lamentano con Giovanni Toti. “Ma come facciamo adesso? Non si trova un modo per impallinare Mattarella alla quarta votazione?”, “Magari Renzi tira fuori un altro candidato...”. “Ma come facciamo a votare un nome votato anche da Sel...?”, è il tono dei loro discorsi. Passa anche **Anna Maria Bernini**, incredula. “Ma Renzi si rende conto che, così facendo, si è consegnato mani e piedi ai suoi nemici?”. Mentre **Stefa-**



Mariastella Gelmini Ansa

**nia Prestigiacomo** minaccia scintille: “Il patto del Nazareno non esiste più. Da oggi cambieremo atteggiamento e torniamo a fare opposizione vera”. Anche **Maria Stella Gelmini** è costernata. Ma le parlamentari più vicine a Berlusconi non usano toni apocalittici, mantenendo una certa prudenza. “Sulle riforme nulla si può dare per scontato. E chi ne pagherà le conseguenze sarà proprio Renzi, perché senza Berlusconi il premier sarà più debole”, osserva l'ex ministro dell'Istruzione. Che poi se la prende con Fitto. Passo indietro: Raffaele Fitto, appena viene confermata la candidatura di Mattarella, se ne esce con un comunicato durissimo in cui chiede l'azzeramento di tutte le cariche nel partito contro “i cultori del Nazareno”. “La sua è una richiesta surreale. Ma forse agisce solo per tornaconto personale”, la risposta, altrettanto dura, della **Gelmini**. Poi c'è **Mara Carfagna**. Ancora più prudente. “Il patto del Nazareno presuppone condivisione non imposizione. Non siamo contrari al nome di

Mattarella a prescindere, ma siamo contro il metodo con cui è venuto fuori”, sostiene l'ex ministro. Insomma, le parlamentari dell'*inner circle* berlusconiano evitano di sparare a pallettoni. Sentite **Deborah Bergamini**, responsabile della comunicazione del partito. “Al di là delle valutazioni sul nome di Mattarella, la scelta di Renzi pone un altolà al percorso delle riforme che avevamo intrapreso insieme”, dice. Segno, forse, che su Mattarella l'ex Cav non ha ancora chiuso la porta?



# E Fitto lancia la controffensiva azzurra «Adesso nel partito va azzerato tutto»

## I FRONDISTI

ROMA «Azzeramento totale nel partito e nei gruppi parlamentari dopo il totale fallimento politico del Nazareno. È impensabile che i cultori del Nazareno pretendano ora di travestirsi da oppositori di Renzi». Parole di Raffaele Fitto europarlamentare di Fi, principale esponente della dissidenza interna in Forza Italia cui fanno riferimento circa 35 Grandi Elettori.

«Se vogliamo fare una commedia, possiamo dire che va tutto bene in Forza Italia. Se invece vogliamo fare una cosa seria, occorre l'azzeramento totale nel

partito e nei gruppi parlamentari», ha sottolineato Fitto.

«È semplicemente impensabile, oltre che offensivo dell'intelligenza dei nostri elettori, che, dopo un fallimento politico totale, i cultori e i sostenitori del Nazareno, ora, in un attimo, come se nulla fosse, pretendano di travestirsi da oppositori di Renzi. Da tempo, con tanti amici, sostengo una linea politica che è stata criminalizzata e ostracizzata. Ci hanno perfino chiamato traditori. Ancora all'inizio di questa settimana, avevo caldamente invitato Berlusconi a dire no alla legge elettorale, o almeno a rinviare il voto al Senato a dopo l'elezione

del Capo dello Stato. Per tutta risposta, c'era chi festeggiava l'ormai prossima »sostituzione« dei dissidenti Pd con i voti di Forza Italia. Che facciamo ora? Facciamo finta che tutto vada bene?».

A Fitto replica a muso duro Mariastella Gelmini, fedelissima del Cav. «Fitto dovrebbe comprendere che se si dimette Berlusconi Forza Italia non c'è più, la sua è una richiesta surreale - ha sottolineato Gelmini - Il tema delle riforme non si può trattare avendo a cuore il proprio tornaconto personale all'interno del partito perché Berlusconi ha scelto di stare dalla parte di chi vuole fare l'interesse del Paese».

**B.L.**



Raffaele Fitto



**Ermo Colle**

di Andrea Sarubbi



**C**erca le interviste rilasciate da Sergio Mattarella, se ci riesci: ne trovi pochissime, comprese quelle sul fratello. Frasi celebri, aneddoti, cantanti preferiti, squadra del cuore? Macché. Il candidato del Pd è uno che dichiara poco, a meno che non si arrabbi. E con la riforma **Gelmini** si incavolò davvero: un suo intervento a settembre 2008, su Europa, la fece a pezzi. Nel merito: "superficiale approssimazione" (nel non considerare le nuove materie di studio), "scelta brutale" (per il ridimensionamento dell'orario scolastico), "brutale operazione contabile" (per il taglio degli insegnanti), "peccato contro il Paese e il suo futuro". L'allora ministro **Gelmini**, in particolare, fu accusata di "voler cancellare gli ultimi 40 anni della scuola italiana" e di volerla riportare "con tanta frettolosa leggerezza" ai tempi della "scuola di de Amicis", ossia del libro Cuore. Ma il futuro giudice costituzionale fu duro anche sul metodo: definì il decreto "un colpo di mano", perché non aveva requisiti di urgenza e liquidava "con poche righe" un tema complesso, eludendo "confronto, discussione e un vero esame parlamentare". E quest'ultima è da conservare, se finirà davvero sul Colle.



## Le superiori

# Maturità: latino al classico, matematica allo scientifico

Scelte le seconde materie debutta la riforma **Gelmini** Esami al via il 17 giugno

Tappa «clou» per la Maturità 2015. Attese da giorni dagli studenti sono «uscite» le materie per la seconda prova scritta dell'Esame di Stato che vede debuttare gli indirizzi della riforma delle superiori targata **Gelmini** (2010-2011) e al quale potranno presentarsi come sempre soltanto gli studenti che hanno la sufficienza in tutte le materie. Viale Trastevere ha anticipato le discipline scelte per i principali indirizzi via Twitter.

Al Classico è stata rispettata la consueta alternanza fra le lingue classiche e dunque quest'anno i ragazzi dovranno affrontare la prova di Latino. Continuità anche allo Scientifico: Matematica è materia di seconda prova nell'indirizzo tradizionale e anche in quello delle Scienze Applicate. Sono state anche definite - con un decreto firmato dal ministro Stefania Giannini - le tre discipline affidate ai commissari esterni, con una particolare attenzione alle lingue.

Per il Linguistico, cambia la modalità di scelta della lingua: fino a oggi, lo studente selezionava il giorno dello scritto quella su cui cimentarsi, poten-

do optare fra tutte le lingue studiate nel quinquennio. Quest'anno, la scelta è spettata al ministro che ha indicato come materia della seconda prova la prima lingua, quella studiata in modo più approfondito nel corso dei cinque anni e che potrà essere diversa a seconda dell'offerta formativa delle singole scuole. Le Scienze Umane saranno proposte nella seconda prova dell'omonimo indirizzo liceale (sezioni tradizionali) mentre per le Scienze Umane a indirizzo Economico-Sociale, la seconda prova verterà su Diritto ed Economia politica. Molto ricca la rosa di materie degli Artistici che contano diversi indi-

rizzi e prevedono discipline che vanno dal Design, alla Scenografia, alle Discipline pittoriche. Debutto per i Licei coreutico e musicale: sono materia di seconda prova Teoria, analisi e composizione al Musicale e Tecniche della danza al Coreutico.

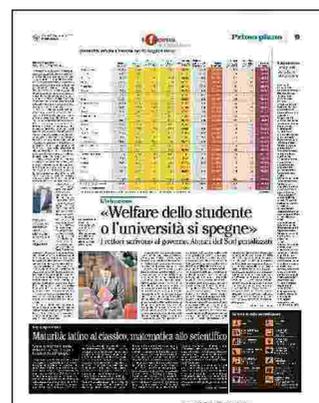
Le prove scritte avranno inizio il prossimo 17 giugno, con italiano. Il 18 sarà la volta della prova scritta nella materia caratterizzante ciascun indirizzo. Il Miur sta inviando alle scuole anche la circolare che specifica le modalità di svolgimento e le tipologie del secondo scritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le materie della seconda prova

 <b>LICEO CLASSICO</b> Latino	 <b>TURISTICO</b> Inglese
 <b>LICEO SCIENTIFICO</b> Matematica	 <b>INDUSTRIALE INFORMATICA</b> Informatica
 <b>LICEO LINGUISTICO</b> Lingua straniera	 <b>INDUSTRIALE ELETTORETECNICA</b> Progettazione sist. elettrici
 <b>LICEO SCIENZE UMANE</b> Scienze umane	 <b>INDUSTRIALE ELETTRONICA</b> Sistemi automatici
 <b>LICEO MUSICALE</b> Teoria, analisi e composizione	 <b>GRAFICA E COMUNICAZIONI</b> Progettazione multimediale
 <b>TECNICO COMMERCIALE</b> Economia aziendale	 <b>SERVIZI SOCIALI</b> Psicologia generale e applicata
 <b>ALBERGHIERO</b> Scienza e cultura dell'alimentazione	 <b>TECNICO INDUSTRIE MECCANICHE</b> Disegno, progettazione e organizzazione industriale

ANSA/centimetri



## QUIRINALE » IL PERSONAGGIO

## Quando reagì al «regalo» a Mediaset

Sergio Mattarella è il fratello di Piersanti, assassinato dalla mafia. Si dimise dal governo contro la legge Mammì nel 1989

di Maria Berlinguer

► ROMA

Schivo, riservato e molto timido Sergio Mattarella la politica l'ha sempre respirata. «Avete poco da cercare aneddoti e da scavare», dicono gli amici di sempre «la sua è una vita monacale». A Matteo Renzi la pulce nell'orecchio di Mattarella al Quirinale l'avrebbe messa Pier Luigi Castagnetti che con il giovane premier è in confidenza da tempi non sospetti. E' stato il via libera di Bersani però a convincere definitivamente Renzi che fosse proprio lui il candidato giusto per ricompattare il Pd. Mattarella invece Renzi non lo conosce personalmente. Figlio di Bernardo, più volte ministro della Dc negli anni cinquanta e sessanta, fondatore dei Popolari in Sicilia e antifascista, fratello di Piersanti, ucciso dalla mafia a Palermo nel '80, Sergio aveva

scelto a differenza del fratello maggiore, la carriera universitaria e il diritto. Fu Ciriaco De Mita, allora segretario della Dc, a convincerlo a raccogliere il testimone di Piersanti per impegnarsi direttamente a fare pulizia nella Dc siciliana, allora saldamente in mano a Ciancimino e Lima, e tornare Roma, dove aveva studiato al cattolico Leone Magno e poi a Giurispudenza. A Palermo c'è tornato per amore, per sposare Marisa, sorella della moglie di Piersanti, Irma, con la quale ha tre figli, Bernardo, Laura e Francesco. A Montecitorio è arrivato nell'83. E c'è tornato poi nell'87, quando è stato nominato, governo Goria, per la prima volta ministro per i rapporti con il Parlamento, incarico confermato nell'anno successivo con il governo De Mita. «In confronto a lui Arnaldo Forlani è un movimentista», la pennellata con la quale proprio De Mita ha disegnato il

suo profilo. Da sempre vicino alla sinistra Dc, cresciuto nel mito di Aldo Moro, «il grande pubblico» lo scopre nel '89, quando insieme ad altri 4 ministri si dimette da ministro della Pubblica Istruzione del governo Andreotti per protestare contro la legge Mammì, detta legge Polaroid, che considera un regalo a Silvio Berlusconi, visto che fotografa l'esistente e gli concede gratis tre reti. La Dc, di cui diviene vicesegretario, gli affida la direzione de «Il Popolo». Tra i pochi a uscire indenne da Tangentopoli nel '94 è tra i sostenitori del rinnovamento e della nascita de «I popolari» con Martinazzoli. Buttiglione però vince il congresso e sposta l'asse a destra, per l'alleanza con il Polo delle Libertà e con Silvio Berlusconi. Mattarella si dimette dal Popolo e definisce un «incubo irrazionale» l'ipotesi che Forza Italia sia ammessa nel Ppe. Mattarella resta salda-

mente nel centrosinistra ed è uno dei primi sostenitori di Prodi alla guida dell'Ulivo. Nel '96, diventa vicepresidente del Consiglio con il governo D'Alema e poi ministro della Difesa. Il suo nome è legato alla abolizione della leva obbligatoria ma anche alla partecipazione italiana all'operazione Allied Force con la quale la Nato interviene in Kosovo.

Il suo nome, latinizzato, è legato però al Mattarellum, il sistema elettorale maggioritario nato sulla spinta di un referendum nel '93. Dal 2011 è giudice della Corte Costituzionale. Rimasto vedovo nel 2012 Mattarella si è trasferito nella foresteria dei giudici della Corte. «Sono camere modeste, 50 metri quadrati» dice un dei vicini di casa, raccontando la giornata tipo di Mattarella. «Esce alle 8,30 a piedi e torna 12 ore dopo con fascicoli e libri sotto braccio. Ogni tanto si concede una cena al Santa Cristina con i collaboratori: pasta al pomodoro e filetto».



Il giudice costituzionale Sergio Mattarella

Ermo Colle

di Andrea Sarubbi



**C**erca le interviste rilasciate da Sergio Mattarella, se ci riesci: ne trovi pochissime, comprese quelle sul fratello. Frasi celebri, aneddoti, cantanti preferiti, squadra del cuore? Macché. Il candidato del Pd è uno che dichiara poco, a meno che non si arrabbi. E con la riforma

**Gelmini** si incavolò davvero: un suo intervento a settembre 2008, su Europa, la fece a pezzi. Nel merito: "superficiale approssimazione" (nel non considerare le nuove materie di studio), "scelta brutale" (per il ridimensionamento dell'orario scolastico), "brutale operazione contabile" (per il taglio degli insegnanti), "peccato contro il Paese e il suo futuro". L'allora ministro **Gelmini**, in particolare, fu accusata di "voler cancellare gli ultimi 40 anni della scuola italiana" e di volerla riportare "con tanta frettolosa leggerezza" ai tempi della "scuola di de Amicis", ossia del libro Cuore. Ma il futuro giudice costituzionale fu duro anche sul metodo: definì il decreto "un colpo di mano", perché non aveva requisiti di urgenza e liquidava "con poche righe" un tema complesso, eludendo "confronto, discussione e un vero esame parlamentare". E quest'ultima è da conservare, se finirà davvero sul Colle.

LA SFILATA

# Tra aula e Transatlantico la disperazione dei delusi

BOSSI: "QUELLO A B. LO FREGA SICURO". CHIAMPARINO CAMMINA TRISTE A ZIG ZAG: FINITI I SOGNI DI GLORIA. LA **GELMINI**: "MANCA SOLO IL TWEET #SILVIOSTAISERENO"

di Antonello Caporale

**L'**andatura fa l'umore. **Umberto Bossi** procede a zig zag, visibilmente scosso e intorpidito. "Quello lo frega sicuramente". Quello è Mattarella, il fregato è Berlusconi. **Sergio Chiamparino** anche è un po' fregato. Quirinabile sconfitto. Zig zag e testa china. Ritorno in Piemonte previsto per domani sera e addio sogni di gloria.

**Rosy Bindi**, invece, a testa alta e a passo lento perché tutti notino la novità.

**Nichi Vendola**, festoso, ha appena detto che Mattarella è la versione uomo della Bindi. Lei: "Molto meglio di me". Lui: "Renzi ha messo due dita nell'occhio di Berlusconi. Sono contentissimo".

C'è un cumulo di forzisti in disarmo, corpi adagiati sul divano di destra dell'aula. Ex valchirie berlusconiane segnano la disfatta con movimenti asimmetrici.

**Laura Ravetto**, ipercinetica: "So tante di quelle cose ma non le dico". **Mara Carfagna** è sul grigio esistenziale, lenta a cogliere l'atto doloroso. **Annagrazia Calabria** piuttosto intontita: "Che?". **Michaela Biancofiore**

stravolta. **Mariastella Gelmini** ficcante: "Mancava solo che Renzi facesse un tweet con l'hashtag silviostaisereno". A un passo **Paolo Romani**, mani in tasca e sguardo vuoto. Cosa ne sarà di lui senza il Nazareno?

I siciliani, oggi molto ispirati, invece si mostrano in gruppo. **Rosario Crocetta**, in qualità di presidente della Regione, il vincitore territoriale, si dilunga sul bacio come espressione sentimentale della politica in Trinacria. Il suo predecessore, Totò Cuffaro (ora in carcere) era giustamente soprannominato "Vasa vasa". Lui, noto omosessuale, annuncia che ha cambiato verso rispetto alle tecniche di approccio elettorale: "Non bacio più nessuno. Forse altri colleghi del Palazzo lo fanno e magari di notte e con travestiti".

Arriva **Giorgio Napolitano** scortato da un commesso. Applauso reverenziale. Ecco i colleghi senatori a vita **Carlo Rubbia** e **Renzo Piano**, senza commessi e senza applausi, spaesati. La presidente **Laura Boldrini**, con quattro commessi: "Andrà bene". Anche **Domenico Scilipoti**, ve lo ricordate?, c'è: "Mattarella, perché no?".

Inizia la chiama. Prima i senatori a vita (secondo applauso a Napolitano), poi il resto. Lette-

ra G. Galan? L'onorevole Giancarlo Galan è agli arresti domiciliari. Pure l'onorevole Francantonio Genovese (siciliano di Messina) poteva essere qui ma purtroppo è tenuto al domicilio coatto.

Giancarlo Magalli seppure lo volesse, non potrebbe entrare. Non è grande elettore. Berlusconi purtroppo anche. Fa strano ma è così.

**Emanuele Fiano**, renziano saltellante: "Chapeau a Matteo. Anche voi del Fatto dovrete dirlo che è un grande". **Laura Venitelli**, pidina molisana: "Non ero molto convinta, poi però..."

Il Transatlantico è zeppo come il corso cittadino al sabato sera. Strusci e ristrusci, ombrelli, telecamere, soliti conciliaboli. I calabresi, molto uniti, si stringono davanti ai tramezzini. **Paolo Bonaiuti**, ex portavoce berlusconiano, tiene il conto delle noccioline. Va bene uno spritz? Domani tutto passa. Hanno vinto quelli che stanno

al lato sinistro del Transatlantico, hanno perso quelli di destra. Così sembra, e tutto appare chiaro. "Mi appare chiarissimo", dice **Cesare Damiano**. **Ignazio La Russa** fa il presagio intuendo un varco dei possibili voltagabbana: "B. cambia idea

spesso. Sabato farà il dietrofront". **Roberto Calderoli**: "Il no di Alfano a Mattarella dura tre minuti, massimo cinque. Poi si accoda". **Bruno Vespa** sintetizza: "So per certo che Berlusconi aveva detto sì a Renzi su Mattarella. Poi qualcosa è successo". Forse che Marina, la figlia, gli ha telefonato? "Papà, mai. Lui è il nostro nemico storico!"

È un giorno importante e anche alcuni reduci si uniscono al branco. **Toh**, c'è **Alfonso Pecorella**. Era verde una volta. Anche **Carlo Vizzini**, un mito socialdemocratico, roba del secolo scorso. Siciliano come lui: "Io e Mattarella, quante battaglie".

I risultati del primo giorno sono per certi versi clamorosi. Magalli, molto gettonato dal web, non figura nemmeno tra gli ultimi posti dei perdenti. Ottimo piazzamento della Prima Repubblica con Arnaldo Forlani, appaiato a Vittorio Feltri. Exploit di un tale che di cognome fa Morelli, poi un filotto di schede bianche. Quindi la gioia di chi sente la vittoria in tasca e le lacrime di chi, come **Augusto Minzolini**, avverte aria di pietanze lasciate in cucina: "Renzi ci ha fatto sedere a tavola ma poi non ci ha fatto mangiare".

## A DIGIUNO

L'ex direttore

del Tg1 Augusto

Minzolini: "Il premier

prima ci ha invitati

a tavola, poi non ci ha

fatto mangiare"



14  
Gabriele  
Albertini



11  
Claudio  
S. Fioretti



9  
Romano  
Prodi



9  
Mauro  
Morelli



8  
Massimo  
Caleo



6  
Marcello  
Guldani



Masseo Calicso  
P...  
IMPOSSIBILE a...  
...  
...



Alessandra Bencini  
Detto/Fatto pic.twitter.com/aFcy55HtQz

**SCENE DA UNA VOTAZIONE** I leghisti non vogliono morire democristiani; i Cinque Stelle fotografano la scheda con il voto; Giorgio Napolitano accolto tra selfie, applausi, pacche sulle spalle e qualche fischio mentre vota *Ansa/LaPresse*





Home / Nazionali / Quirinale: Fi tra rabbia e disappunto, 'fregati da doppio gioco Renzi'

## Quirinale: Fi tra rabbia e disappunto, 'fregati da doppio gioco Renzi'

Posted on 29 gennaio 2015 by Adnkronos in Nazionali, Politica-adn

Roma, 29 gen. (AdnKronos) – Forza Italia grida al tradimento: "Imponendoci Mattarella Renzi ha violato gli accordi, vergogna!". Nel corpaceone del movimento azzurro c'è tanta rabbia e disappunto per il 'doppio gioco di Matteo', che "prima incassa le riforme, Italicum in testa, e poi ci scarica" dopo aver ricompattato il Pd e incassato l'appoggio degli ex grillini. La scelta di Silvio Berlusconi di votare bianca fino al quarto scrutinio, dando di fatto il via libera alla candidatura del padre del Mattarellum spacca il partito. "Renzi ci ha preso per i fondelli, anzi per il c...., per dirla alla paesana...", dice il senatore Antonio Razzi, senza tanti giri di parole. "Contiamo come il due di picche", si lamenta un berlusconiano doc.

"Il Nazareno sulle riforme è nell'interesse del Paese ma ora sicuramente nulla è più scontato", avverte Maria Stella **Gelmini**. Il timore, per i fedelissimi del Cav, è che ora nel segreto dell'urna possano convergere sul nome di Mattarella (in violazione della 'disciplina di partito' che ha chiesto scheda bianca), esponenti della 'fronda forzista' e parlamentari centristi del gruppo Area popolare. I 'fittiani', per bocca di Rocco Palese, uomo di Raffaele Fitto a Montecitorio, assicurano che non faranno scherzi, ma gongolano perchè alla fine hanno avuto ragione nel mettere in guardia Berlusconi dai 'giochetti renziani'.

"E' triste dire l'avevamo detto", sottolinea il deputato Nuccio Altieri. E l'ex ministro pugliese coglie l'occasione per rilanciare il suo cavallo di battaglia: "Serve l'azzeramento totale nel partito e nei gruppi parlamentari". Un altro fittiano doc come Saverio Romano, chiede la testa dei capigruppo: "Brunetta e Romani hanno guidato i gruppi a votare riforme indigeribili per rafforzare il Nazareno: ora che fanno? Dimissioni?". Il 'cerchio magico' prova a minimizzare e assicura che la partita non è finita qui. "Lo spirito del Nazareno oggi è più debole, ma il patto è ancora in vita, perchè non riguardava il Colle, precisa Giovanni Toti.

Tag Pd

Tweet



### Post collegati

- L'Australia brucia, almeno 84 morti
- Leopolda: cordone di sicurezza rafforzato intorno a ex stazione
- Firenze: un arresto per droga e due denunce a piede libero
- Da dichiarazioni a modelli, pronto pacchetto semplificazioni fiscali
- Terremoti: sisma Grecia avvertito anche in Italia meridionale
- Crisi: Banca mondiale, svolta per economia globale, crescita 2014 +3,2%



Cerca nel sito

Cerca



**chimert**<sup>®</sup>  
REFINING AND FINE CHEMICALS



**MATURITÀ****"Uscite" le materie per la seconda prova**

Sono "uscite" le materie per la seconda prova scritta dell'esame di Maturità che inizierà il 17 giugno e che vede il debutto degli indirizzi della riforma delle superiori targata **Gelmini** (2010-2011). Al Classico è stata rispettata la consueta alternanza fra le lingue classiche e dunque quest'anno i ragazzi dovranno affrontare la prova di latino. Continuità anche allo Scientifico con matematica. Per il Linguistico, cambia la modalità di scelta della lingua: fino a oggi, lo studente selezionava il giorno dello scritto quella su cui cimentarsi, potendo optare fra tutte le lingue studiate nel quinquennio. Quest'anno, la scelta è spettata al Ministro che ha indicato come materia la prima lingua, quella studiata in modo più approfondito. Molto diversificate le materie

per gli indirizzi dei licei Artistici.

Fra le materie scelte per i Tecnici ci sono economia aziendale nell'indirizzo Amministrazione, finanza e marketing; inglese nell'indirizzo legato al Turismo; disegno, progettazione e organizzazione industriale per chi studia Meccanica, Meccatronica e Energia; struttura, costruzione, sistemi e impianti del mezzo per l'indirizzo Trasporti e Logistica; progettazione multimediale per chi studia Grafica e Comunicazioni. Per gli Istituti professionali ad esempio ci sono psicologia generale e applicata per l'indirizzo Servizi Socio-sanitari; tecniche professionali dei servizi commerciali per i Servizi Commerciali; Tecniche di produzione e organizzazione per Produzioni industriali e artigianali.



# Maturità, ecco le materie

Gli esami cominceranno il 17 giugno con la prova di italiano

ROMA

Tappa "clou" per la Maturità 2015. Attese da giorni dagli studenti sono "uscite" ieri le materie per la seconda prova scritta dell'Esame di Stato che vede debuttare gli indirizzi della riforma delle superiori targata **Gelmini** (2010-2011) e al quale potranno presentarsi come sempre soltanto gli studenti che hanno la sufficienza in tutte le materie. Viale Trastevere ha anticipato le discipline scelte per i principali indirizzi via Twitter. Al Classico è stata rispettata la consueta alternanza fra le lingue classiche e dunque quest'anno i ragazzi dovranno affrontare la prova di Latino. Continuità anche allo Scientifico: matematica è materia di seconda prova nell'indirizzo tradizionale e anche in quello delle Scienze Applicate.

**LICEI** Per il Linguistico, cambia la modalità di scelta della lingua: fino a oggi, lo studente selezionava il giorno dello scritto quella su cui cimentarsi, potendo optare fra tutte le lingue studiate nel quinquennio. Quest'anno, la scelta è spettata al Ministro che ha indicato come materia della seconda prova la prima lingua, quella studiata in modo più approfondito nel corso dei cinque anni e che potrà essere diversa a seconda dell'offerta formativa delle singole scuole. Le Scienze Umane saranno proposte nella seconda prova dell'omonimo indirizzo liceale.

**ISTITUTI TECNICI** Fra le materie scelte ci sono Economia aziendale nell'indirizzo Amministrazione, finanza e marketing; Lingua Inglese nell'indirizzo le-

## Le materie della seconda prova

	<b>LICEO CLASSICO</b> Latino		<b>TURISTICO</b> Inglese
	<b>LICEO SCIENTIFICO</b> Matematica		<b>INDUSTRIALE INFORMATICA</b> Informatica
	<b>LICEO LINGUISTICO</b> Lingua straniera		<b>INDUSTRIALE ELETTROTECNICA</b> Progettazione sist. elettrici
	<b>LICEO SCIENZE UMANE</b> Scienze umane		<b>INDUSTRIALE ELETTRONICA</b> Sistemi automatici
	<b>LICEO MUSICALE</b> Teoria, analisi e composizione		<b>GRAFICA E COMUNICAZIONI</b> Progettazione multimediale
	<b>TECNICO COMMERCIALE</b> Economia aziendale		<b>SERVIZI SOCIALI</b> Psicologia generale e applicata
	<b>ALBERGHIERO</b> Scienza e cultura dell'alimentazione		<b>TECNICO INDUSTRIE MECCANICHE</b> Disegno, progettazione e organizzazione industriale

ANSA/cemimemri

gato al Turismo; Disegno, progettazione e organizzazione industriale per chi studia Meccanica, Meccatronica e Energia; Struttura, costruzione, sistemi e impianti del mezzo per l'indirizzo Trasporti e Logistica; Progettazione Multimediale per chi studia Grafica e Comunicazioni.

**ISTITUTI PROFESSIONALI** Fra le materie ci sono Psicologia generale e applicata per l'indirizzo Servizi Socio-sanitari; Scienza e cultura dell'alimentazione per l'indirizzo Servizi per l'eno-gastronomia e l'ospitalità alber-

ghiera; Tecniche professionali dei servizi commerciali per i Servizi Commerciali; Tecniche di produzione e organizzazione per Produzioni industriali e artigianali.

**AL VIA IL 17 GIUGNO** Le prove scritte avranno inizio il prossimo 17 giugno, con italiano. Il 18 sarà la volta della prova scritta nella materia caratterizzante ciascun indirizzo. Il Miur sta inviando alle scuole anche la circolare che specifica le modalità di svolgimento e le tipologie del secondo scritto.

**Vede i carabinieri, ingoia ovuli di cocaina e muore**  
L'omicidio di Elena Linder ha scosso il quartiere

**Maturità, ecco le materie**  
17 giugno, cominceranno gli esami

**Piemonte**  
69,95€

**Dietro lo schermo**

**Entusiasmo artificiale**

*L'ultimo reality della democrazia va in bianco*

di Daniela Ranieri

**G**li studi Tv scaldano le sedie e i microfoni per le esterne. Mentana entra in modalità Telethon, con l'hashtag #maratonaquirinale, anche se tutti sanno che è un giro a vuoto di schede bianche. Poco prima, nel Centro Congressi di piazza di Spagna dove si teneva l'assemblea dei grandi elettori del Pd, una musica lynchiana creava suspense facendo pensare a chissà che; invece ha aperto Speranza, che ha scatenato una facilissima standing ovation per Napolitano. Poi Renzi, dopo una metafora ("Quando si va a capo si va a capo, ma si rimane nella stessa pagina"), col consueto nichilismo machiavellico ha lanciato Mattarella, applaudito tantissimo, quasi quanto Prodi al Capranica.

**LE TV INIZIANO** il "racconto" di backstage, come nelle esterne di *Uomini e donne* e nei montati di *Masterchef*. Valenti inviati intirizziti ricevono Calderoli, giovialissimo, in sciarpa simil-Missoni, Paolo Romani, elegante a parte la irricevibile spilletta di FI e, in camicia da sabato a Sabaudia, un grande elettore sconosciuto. Il neo-piddino Migliore è l'unico ad aver capito che conviene uscire in cappotto. Su RaiNews24 il racconto è fenomenologico, o cabalistico: piovono servizi su Mattarella, tipo cocodrilli al contrario, fatti per l'incoronazione; poi pronostici un po' a caso, come prima di Roma-Juve. Il pericolo Amato sembra scongiurato, ma potrebbe essere il convitato di pietra. I fittiani sono indicati come pericolosi. Riprese in interno restituiscono immagini di catafalchi e urne simili ai cesti con dentro i serpenti dei mercati berberi, borse Louis Vuitton, giacche finto-Chanel, molti iPhone (renziani), meno Android (Ncd). Istantanee vintage: Monti, Zavoli, Casini, e leopoldesche: la Boschi, circondatissima, distribuisce sorrisi da debuttante. Caciara: è entrato Napolitano. Applausi. Ressa per stringergli la mano, chi fa un inchino, chi un selfie. I senatori votano, poi escono per commentare. Non si vede Gasparri,

miglior grande elettore non protagonista in carica. Rimbalzano da un canale all'altro la De Girolamo e Toti, vestito da guardia del corpo di B. La **Gelmini** al Tg1 sbaglia metafora: "Berlusconi ha scelto di guardare alle riforme non dal buco della serratura". Gli ex possibili (auto)candidati del Pd ostentano sprezzatura; ma parlano bene di Mattarella, hai visto mai.

A SkyTg24 e RaiNews l'approccio è esegetico: tweet di Salvini, di Mineo e di Brunetta vengono interpretati per minuti interi, con grafici di Google trend e analisti digitali eccetera.

Allo speciale del Tg1, osservatori seduti cogitano di scenari mentre una scritta scorre incessante come nelle Asl: "Aspettando il presidente". Quando i senatori, liberi, si stancano pure delle telecamere e spariscono, forse al buffet, ci si attacca un po' a tutti: ex-famosi, ex-inquisiti, o sconosciuti fuori dal Gra, come Cimmino di Scelta civica - Giovanni all'anagrafe, Luciano per l'invito di RaiNews - e Pino Pisicchio di Centro democratico, ri-dimenticabile.

Tutti sembrano credere in quel che fanno. Si commenta quello che non sta accadendo in aula ("Cela fa alla quarta?" "Io penso che ce la farà"), poi si commentano i commenti ("Come ha detto Fassina..."). Non si capisce perché certi del Pd ci mettano tanto a uscire dai bussolotti, se non devono scrivere niente. Noia. Estenuazione. Mentana telefona a Magalli.

**È FINITA.** La voce della Boldrini inanella ipnotici mantra di "bianca". Unico guizzo, Arnaldo Forlani. Commentatori, animali da Transatlantico, la fanno più difficile di quant'è. Poi, Ionesco: i nomi bislacchi - la Ferilli, il conte Mascetti, Ezio Greggio (in chiave anti-Magalli?), Mauro Morelli e Romano Antonini, allergologo in Roma - sono forse espressione dello *Zeitgeist* in una forma ancora da decifrare. Nessun Napolitano. Sul côté dell'inutilità, si pensa a una riforma renziana che eviti tutto 'sto strazio e prescriva la maggioranza semplice già dal primo scrutinio. Domani si replica: se la democrazia è perduta, si salvi almeno il suo reality.

**DIRETTA CONTINUA**

Le tv cercano di rendere eccitante una #maratonaQuirinale senza acuti.

Per fortuna ci sono Napolitano e Magalli



# Scritti della maturità c'è latino e matematica al debutto il musicale

►Decise le materie della seconda prova. Sarà la prima volta per i nuovi licei nati nel 2010. Nei linguistici eliminata l'opzionalità

## LA SCUOLA

ROMA Gli studenti più volenterosi potranno già iniziare il grande ripasso, esercitandosi con gli autori latini e con le equazioni di matematica. Mancano ancora cinque mesi all'esame di Stato 2015 ma il ministero dell'Istruzione rende note le materie per le seconde prove. E ancora una volta lo fa affidandosi ai social network. L'annuncio arriva, infatti, con un cinguettio. A Twitter il compito di svelare le prove che seguiranno il tema d'italiano. Firmato l'apposito decreto, con un giorno d'anticipo, il Miur ha definito le tre discipline affidate ai commissari esterni, con un'attenzione particolare alle lingue straniere. Il calendario resta quello annunciato nei mesi scorsi: l'esame di Stato partirà il 17 giugno con la prima prova d'italiano, per seguire, poi, il 18 con le prove scritte nelle materie caratterizzanti ciascun indirizzo.

Qualche novità, soprattutto per i licei rientranti nella riforma **Gelmini**, come il Coreutico e il liceo Musicale alla prima maturità, e molte conferme, a partire dalla prova nei licei classici in cui gli studenti, per alternanza obbligatoria, dopo la versione di greco di Luciano di Samosata uscita lo scorso anno, dovranno cercare di tradurre correttamente

un testo latino. Chissà se andrà bene come nel 2013, quando sui banchi arrivò Quintiliano e un brano della sua opera maggiore: l'Institutio oratoria. Continuità anche al liceo Scientifico. La Matematica sarà la materia della seconda prova nell'indirizzo tradizionale e anche in quello delle Scienze applicate. Alle magistrali o liceo delle Scienze umane, a tenere banco saranno l'antropologia, la psicologia, la sociologia e la pedagogia, proposte nelle sezioni tradizionali. Per l'indirizzo Economico-sociale, invece, la seconda prova verterà su Diritto ed Economia politica. Tra le ipotesi dei compiti, che saranno confermate solo in sede d'esame, la trattazione di problemi o temi disciplinari oppure l'analisi di situazioni socio-politiche, giuridiche ed economiche.

### NOVITA' AL LINGUISTICO

Non sarà una prova semplice per i licei linguistici. I maturandi finora potevano scegliere durante lo scritto la lingua in cui cimentarsi, quella che aveva preparato meglio nel corso dell'anno o quella per cui erano maggiormente portati. Da viale Trastevere, invece, l'opzionalità è stata riposta in soffitta. La seconda prova verterà sulla prima lingua straniera studiata in modo più approfondito nel corso dei cinque anni e potrà variare da liceo a liceo a seconda dell'offerta formativa di ogni istituto. Le mo-

dalità resteranno le stesse: divisa in due parti, la seconda prova, vedrà l'analisi e la comprensione di un testo e l'elaborazione di un brano descrittivo, narrativo o argomentativo. Ampissima la rosa di materie per il liceo artistico: dal design alla scenografia fino alle discipline pittoriche.

### IL DEBUTTO DEI NUOVI LICEI

Prima maturità per i licei coreutico e musicale. Nel primo le materie di seconda prova prevedono in due giorni tecniche della danza, mentre nel secondo, dove le prove saranno anche in questo caso suddivise in due giorni, teoria, analisi e composizione, cui seguirà la prova di strumento. Seguono, infine, le materie per gli istituti tecnici e per quelli professionali. Fra le materie scelte per i Tecnici si va dall'economia aziendale alla lingua inglese per l'indirizzo turistico, dal disegno alla progettazione multimediale. Fra le materie scelte per gli Istituti professionali ci sono, invece, psicologia generale e applicata, scienza e cultura dell'alimentazione, tecniche professionali dei servizi commerciali, tecniche di produzione e organizzazione. Infine, quest'anno sono 149 gli istituti coinvolti nel progetto Esabac, per il rilascio del doppio diploma italiano e francese.

**Camilla Mozzetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SI COMINCERÀ  
IL 17 GIUGNO  
CON L'ITALIANO  
L'ANNUNCIO DATO  
DAL MINISTERO  
SU TWITTER**

## Le materie della seconda prova



**LICEO CLASSICO**

Latino



**TURISTICO**

Inglese



**LICEO SCIENTIFICO**

Matematica



**INDUSTRIALE  
INFORMATICA**

Informatica



**LICEO LINGUISTICO**

Lingua straniera



**INDUSTRIALE  
ELETTROTECNICA**

Progettazione sist. elettrici



**LICEO SCIENZE UMANE**

Scienze umane



**INDUSTRIALE  
ELETTRONICA**

Sistemi automatici



**LICEO MUSICALE**

Teoria, analisi  
e composizione



**GRAFICA  
E COMUNICAZIONI**

Progettazione multimediale



**TECNICO COMMERCIALE**

Economia aziendale



**SERVIZI SOCIALI**

Psicologia generale  
e applicata



**ALBERGHIERO**

Scienza e cultura  
dell'alimentazione



**TECNICO INDUSTRIE  
MECCANICHE**

Disegno, progettazione  
e organizzazione industriale

centimetri

# «Il Patto del Nazareno non c'è più» Berlusconi tuona ma non rompe L'ira del Cav.: Renzi ha tradito. Ma non chiude sulle riforme

**ANGELO PICARIELLO**  
 ROMA

«**Q**uello di Renzi è stato un vero voltafaccia». Nel pomeriggio, mentre inizia la chiama per la prima votazione, Silvio Berlusconi parla ai grandi elettori di Forza Italia, convocati d'urgenza via sms nell'auletta dei gruppi di Montecitorio. Sono ore tormentate su tutta la linea tenuta e da tenere sul Patto del Nazareno, ultimo atto le "donazioni di sangue" al Senato per far passare l'Italicum, orfano dei voti della minoranza pd che vacillava. Anzi, a sentire Berlusconi, crolla del tutto: «Da oggi sarà opposizione su tutta la linea e vedremo in mano a quale maggioranza si va a mettere Renzi. Vedremo se ce la fanno al Senato senza di noi». Ma il tormento è forte perché è un po' come dare ragione a chi, come Renato Brunetta, era stato bacchettato solo pochi giorni fa per le critiche eccessive a Renzi, o al leader dell'opposizione interna, Raffaele Fitto. A un certo punto, in mattinata, correva voce in Transatlantico che ci potesse essere qualche apertura, addirittura un incontro con Sergio Mattarella, con il quale invece è intercorsa solo una telefonata. Berlusconi chiarisce che la delusione è sul metodo che è stato «offensivo», un vero e proprio «tradimento». I suoi dubbi si sono infranti proprio sulla levata di scudi di Brunetta e Fitto, capisce che stavolta sarebbe stato davvero difficile, forse impossibile, convincere i suoi. Persino Denis Verdini, il garante del rapporto con Renzi, confessa stavolta tutta la sua delusione per come il premier ha privilegiato l'unità del Pd e la trattativa con gli altri, con l'intento di rendere "aggiuntivo" il secondo contraente del Nazareno. E anche Paolo Romani, altro capofila della linea collaborazionista, ora certifica

la rottura. Ma d'altro canto non è facile nemmeno, ora, raccontare che si è sbagliato su tutta la linea a fidarsi. In ballo c'era la candidatura di Giuliano Amato, si accavallano anche veleni dentro Fi e discussioni su come sia stata affacciata questa candidatura e sulle responsabilità per l'affossamento della stessa. Berlusconi - che aveva sentito anche Confalonieri e i vertici di Mediaset - chiede l'avallo dei parlamentari: «C'è qualcuno che non è d'acc-

## Area popolare

**Anche Alfano deluso da Renzi, ma chiarisce: «L'intesa di governo tiene». Dai Popolari per l'Italia di Mauro i 14 voti andati ad Albertini potrebbero virare su Mattarella**

cordo su questa linea, scheda bianca e no a Mattarella anche alla quarta votazione?». Silenzio di tomba, interrotto da un applauso di acclamazione. A questo punto, per il Cavaliere può provare a mettere in fila i lati positivi dell'operazione: «Recuperiamo un rapporto con la Lega e con Fratelli d'Italia, e anche Alfano è irritato con Renzi per il suo comportamento... Anche se non si sfilerà dal governo». La riunione è finita, in Transatlantico si fanno i conti: c'è chi dice che stavolta la somma algebrica dei franchi tiratori potrebbe premiare il Pd. Inoltre, voti in libera uscita dagli oppositori potrebbero essere di più di quelli che il Pd perde per strada. A ben vedere infatti non è una chiusura definitiva: «Nulla è più scon-

tato», si limita a dire Mariastella Gelmini. Al pari di Giovanni Toti, pur confessando la personale delusione (visto che martedì aveva incontrato Renzi, in delegazione con i capigruppo, e ci si era lasciati con un impegno di condivisione), affermano entrambi che il discorso sulle riforme potrebbe non essere chiuso del tutto. Lo schema - avallato dalla telefonata di cortesia fra Berlusconi e Mattarella - potrebbe essere quello con cui fu eletto Napolitano nel 2006: un'astensione non ostile di Forza Italia, che si tiene aperte più strade per il futuro. Uno scenario ancora confuso che induce il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi a dire che «con Fi e Ncd i giochi non sono chiusi del tutto, ma solo fino alla terza votazione». Dichiarazione che costringe Brunetta e Romani a intervenire di nuovo, per smentire che alla quarta votazione i giochi possano riaprirsi.

D'altro canto c'è in ballo la vicenda dell'agibilità politica di Berlusconi, e il Cavaliere sa bene che le decisioni, su questo e non solo su questo, passano per Palazzo Chigi e per il Quirinale. Inoltre appare scontato che i ritrovati alleati di Area Popolare (Ncd e Udc) non usciranno dal governo, pur avendo manifestato a loro volta delusione per il comportamento di Renzi. «Per noi il patto di governo tiene ed è estraneo a questa giornata», sintetizza Angelino Alfano. Che poi possa arrivare da loro anche qualche voto in libera uscita è pronostico di molti. E, dal centrodestra, si contano anche i Popolari per l'Italia, con Gabriele Albertini che riporta 14 voti alla prima votazione. Mario Mauro non fa mistero della stima per Sergio Mattarella: «Ma in politica i consensi vanno chiesti, sono certo che ci saranno contatti nelle prossime ore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il tormento

Il leader di Fi riunisce i parlamentari e chiede di pronunciarsi sulla "bianca" fino alla quarta votazione, che passa per acclamazione. Ma restano i dubbi sulla linea da tenere sulle riforme. Potrebbe finire come con Napolitano nel 2006, con un'astensione benevola





## **DE GIROLAMO (NCD)**

*«Adesso riforme a rischio»*

«Credo che le conseguenze saranno sulla maggioranza istituzionale, quella sulle riforme, perché Renzi straccia il Patto del Nazareno che ha tenuto in piedi il percorso dall'Italicum alla riforma del Senato».



## **ROMANI (FI)**

*«Ora è tutto quanto in bilico»*

«Se è in bilico il patto del Nazareno? In bilico c'è tutto. La non condivisione di questa candidatura mi sembra una cosa abbastanza grave. Rispetto alla forzatura di Renzi l'accordo e la condivisione non ci sono più».



## **TOTI (FI)**

*«Avanti con patto Nazareno»*

«Il patto del Nazareno non riguarda il Quirinale. Quindi, togliamolo dal tavolo. Riguarda riforme costituzionali e legge elettorale, e ritengo che il patto sia ancora in vita, ma lo spirito del Nazareno oggi è più fragile».

**Il retroscena**

**Alta tensione in FI  
 Silvio: non mi farò  
 tagliare fuori**

Marco Conti

«**M**a non ha cacciato Inzaghi figuriamoci se rinuncia a Verdini!». La tesi è che «il patto del Nazareno resterà in piedi». *A pag. 5*

# Alta tensione in Forza Italia Il Cavaliere: riforme a rischio

►Parte il pressing di Letta e Confalonieri ►Il leader amareggiato rinuncia a chiedere per recuperare il dialogo con i democrat ai giudici la deroga per restare e vola a Milano

**IL RETROSCENA**

ROMA «Ma non ha cacciato Inzaghi figuriamoci se rinuncia a Verdini!». La tesi dell'ex ministro azzurro è che «passata la buriana, il patto del Nazareno resterà in piedi». Forza Italia è in ebollizione. Volano gli stracci tra fittiani e nazareni. Silvio Berlusconi è nervoso e talmente sicuro di essere stato «tradito» da Renzi che si guarda bene dal chiedere ai magistrati una deroga che gli permetta di restare a Roma. A nauseare il Cavaliere anche il comportamento di molti esponenti di FI i quali, dopo anni di continui inchini, ieri hanno trovato il coraggio per chiedere all'ex presidente del Consiglio di «farsi da parte». Berlusconi non se lo fa dire due volte e fa accendere i motori dell'aereo che lo riporta ad Arcore e domani a Cesano Boscone. In sostanza «meglio gli anziani della casa di riposo che i nominati di largo del Nazareno».

**DIRETTA**

A Roma lascia un manipolo di luogotenenti in conflitto tra loro. «Non ne posso più di essere guidata da un paio di deficienti», so-

stiene la deputata azzurra che si sposta di capannello in capannello.

«Rischiamo l'isolamento», si interroga Maria Stella **Gelmini** che pur considerando la candidatura di Mattarella «un colpo basso che finirà con l'indebolire Renzi», sta sulla linea di Giovanni Toti: «Il Quirinale è una cosa, le riforme costituzionali ed elettorali un'altra». Il coordinatore azzurro si barcamena tra il pressing di Letta e Confalonieri in favore di Mattarella, e i capigruppo che nella riunione di ieri mattina, sostengono di «non assicurare i numeri» su Mattarella. Berlusconi chiama anche la figlia Marina che lo rassicura sulla tenuta delle aziende. Il Cavaliere tentenna per tutta la mattinata. Su una mano ha gli editoriali scritti da Mattarella quando era direttore del Popolo e le interviste degli ultimi trent'anni del possibile nuovo inquilino del Colle. Sull'altra uno schemino che racconta la possibile distribuzione dei voti dalla quarta votazione in poi. C'è anche uno spazio vuoto per i possibili dissidenti di FI. Ovvero per coloro che vorrebbero votare Mattarella «anche perché - sostengono - abbiamo sbagliato a non costruire un candidato alternativo, visto

che sapevamo come sarebbe andata con Amato».

Un paio di telefonate in direzione di palazzo Chigi convincono l'ex premier che Renzi non considera alternative al nome di Mattarella. «Un prendere o lasciare inaccettabile», tuona il Cavaliere che in vent'anni di politica non ha mai avuto dubbi su chi scegliere tra un ex Ds e un ex Dc di sinistra. Stavolta però si rende conto di non avere scelta e che il Rottamatore scegliendo di ricompattare la sinistra, gli ha chiuso ogni opzione alternativa.

«Il ragazzo con me ha chiuso», tuona Berlusconi contro Renzi prima di incontrare alla Camera i grandi elettori azzurri e usare toni molto più soft. «Mi ha chiamato Mattarella (la telefonata in realtà è stata fatta dal Cavaliere) e gli ho spiegato che contro di lui non ho nulla di personale e che votiamo scheda bianca per rispetto». Una mano tesa utile per il dopo e che tiene conto del rischio che alla fine il patto con l'Area popolare possa non reggerà e che il partito di Alfano, per obbligo di lealtà di governo, alla fine possa spaccarsi e votare Mattarella dalla quinta in poi e sempre che non esca alla quarta votazione. Raccontano che ieri sera, per convin-

cere Alfano a restare incollato a FI, Berlusconi sarebbe anche pronto ad aprirgli di nuovo le porte di FI mettendolo alla guida di un nuovo partito. «Ora le riforme e la legge elettorale se le fa da solo con Fassina e Civati», attacca il Cavaliere che per sbollire l'ira, senza compromettere nulla ed evitare il banco degli imputati, decide di rientrare ad Arcore.

## TATTICA

In un partito ormai ben oltre la crisi di nervi, solo Fitto esulta («l'avevo detto che stavamo sbagliando tutto»), mentre i suoi chiedono ai vertici del partito di mettere a punto un meccanismo

per controllare chi non rispetta l'ordine di votare scheda bianca.

Una ventina di senatori e una trentina di deputati sarebbero pronti a votare Mattarella. I primi per fare un dispetto a Fitto, i secondi per smentire Brunetta che il gruppo azzurro di Montecitorio non lo controlla ormai da tempo. Infine ci sono i siciliani, partito nel partito, che Mattarella sono pronti a votarlo dalla quarta. La falla dentro FI sembra destinata ad allargarsi. Sul piede di guerra è la Ravetto, perplessa l'ex ministro Bernini. L'assenza del leader da Roma contribuisce ad alimentare tensioni e scambi di accuse. Il successo ottenuto sull'Italicum,

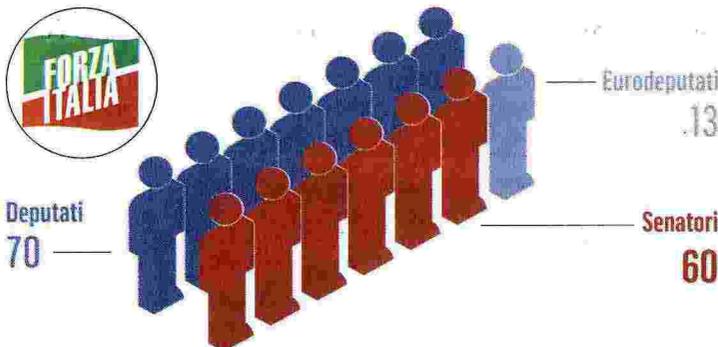
passato con i voti determinanti di FI sull'emendamento Esposito, aveva convinto i sostenitori del Patto del Nazareno che lo schema si potesse ripetere sul Quirinale. Ovvero che Renzi avrebbe scelto con Berlusconi un candidato comune e potabile per il Pd come per FI. «Non avevamo un nome alternativo, ecco perché io ho sostenuto l'idea di votare Prodi», spiegava ieri pomeriggio alla Camera l'azzurro Minzolini. Troppo tardi e comunque troppo per il Cavaliere che continua ad avere un unico e solo incubo: il voto anticipato a primavera.

**Marco Conti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri del partito

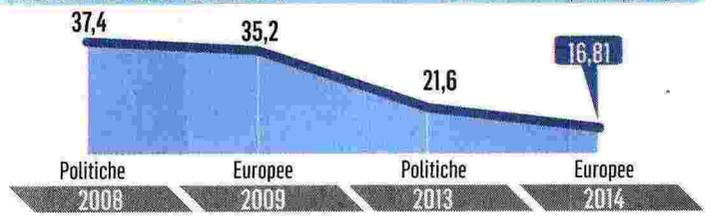
	<b>NUOVA FONDAZIONE</b> 16 novembre 2013		<b>CAPOGRUPPO CAMERA</b> Renato Brunetta
	<b>PRESIDENTE</b> Silvio Berlusconi		<b>CAPOGRUPPO SENATO</b> Paolo Romani



36 tra Camera e Senato, i dissidenti che fanno capo a Raffaele Fitto

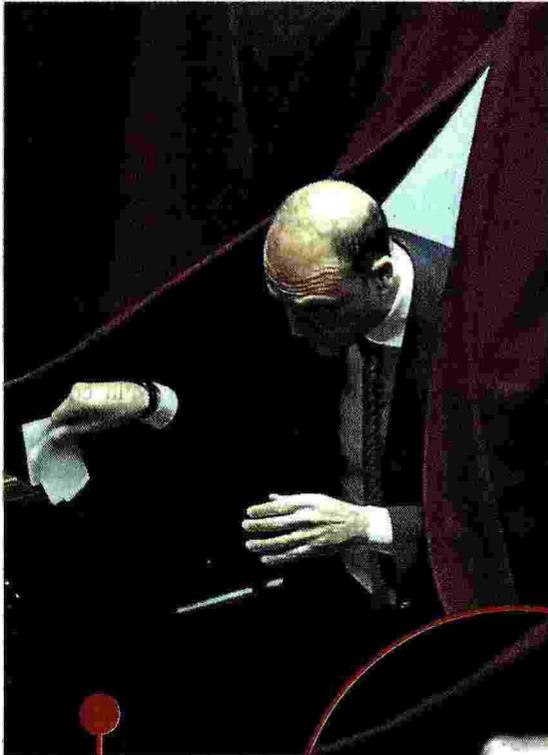
### LE ULTIME TORNATE ELETTORALI

Dati in % - Politiche (Camera), Europee



**LA TELEFONATA  
 CON MATTARELLA:  
 «GLI HO SPIEGATO,  
 NULLA DI PERSONALE  
 VOTEREMO SCHEDA  
 BIANCA PER RISPETTO»**

**CHIAMA ANCHE  
 LA FIGLIA MARINA  
 CHE LO RASSICURA:  
 «VAI AVANTI  
 LE AZIENDE  
 NON RISCHIANO»**



Sopra,  
Giuliano  
Amato,  
candidato dei  
moderati



Angelino Alfano:  
anche Ncd ha votato  
scheda bianca e  
annuncia di rifarlo  
pure alla quarta



**La corsa per il Colle**  
LE VOTAZIONI IN PARLAMENTO

**L'ex Cavaliere spiazzato**

«Hanno deciso senza di noi; vediamo se riescono a eleggerselo da soli»

**L'annuncio di Fi**

«D'accordo con Ap abbiamo deciso di votare scheda bianca anche dopo il terzo voto»

# Berlusconi deluso: noi traditi Ma sulle riforme non chiude

## In crisi il Patto del Nazareno - Fitto: azzerare i vertici di Fi

**Barbara Fiammeri**  
ROMA

Deluso, arrabbiato, sconfitto: tre aggettivi che ben descrivono lo stato d'animo di Silvio Berlusconi. Il cambio rapido e inaspettato di strategia di Matteo Renzi lo ha colto impreparato, lasciandolo per ore in preda a dubbi e interrogativi sul «che fare?». Un vero e proprio psicodramma che ha coinvolto non solo i vertici politici di Fi ma anche quelli aziendali con Fedele Confalonieri rimasto a Roma anche ieri mattina, quando ancora si vociferava di un possibile nuovo incontro tra Renzi e il Cavaliere e di una possibile convergenza di Fi su Sergio Mattarella fin dalle prime votazioni.

Poi invece tutto è precipitato rapidamente. «È lui che ha rotto il Patto, che ha deciso di andare avanti da solo mettendo così in pericolo le riforme». È quello che ripeterà anche più tardi, all'assemblea dei grandi elettori di Fi dove annuncerà la scelta della «scheda bianca anche per le votazioni successive alla terza».

Una linea prudente, ben diversa

da quella del 2013, quando Fi decise di abbandonare l'aula. Ma allora il candidato del Pd era Romano Prodi e al posto di Matteo Renzi già a Palazzo Chigi con un partito al 40%, c'era un ammaccato Bersani che aveva subito lo smacco del suo stesso partito sulla candidatura di Franco Marini. Un altro film, tant'è che il Cavaliere ha voluto sentire personalmente Mattarella per fargli sapere che nei suoi confronti non c'è alcuna pregiudiziale da parte di Fi. Insomma, il problema sarebbe soprattutto di metodo, del «prendere o lasciare» presentato da Renzi, dopo che lui aveva messo a disposizione il suo partito per salvare la maggioranza sulle riforme e sull'Italicum.

Riflessioni che sono state al centro dell'andirivieni ieri a Palazzo Grazioli: «Hanno deciso senza di noi. Vediamo se riescono a eleggerselo da soli». Berlusconi però non va oltre. Certo la scelta di Renzi rappresenta un altolà al Patto del Nazareno ma questo non significa che Fi adesso si tirerà indietro sulle riforme. «Nulla è più scontato» avverte Maria Stella Gelmini, che in Fi si è sempre spesa a sostegno del-

la linea moderata, del dialogo con il premier. Lo stesso ripete il capogruppo azzurro al Senato Paolo Romani, convinto che sull'Italicum la minoranza tornerà alla riscossa alla Camera, imponendo quindi alla legge elettorale un ulteriore passaggio al Senato: «Ma noi non faremo più i poliziotti buoni», ha aggiunto riferendosi ai voti messi a disposizione dagli azzurri a Palazzo Madama per garantire la maggioranza.

Dichiarazioni belligeranti che servono anche a difendersi dagli attacchi interni. Raffaele Fitto è scatenato. Il leader della minoranza azzurra chiede l'azzeramento dei vertici «per il totale fallimento politico del Nazareno». I fittiani rivendicano il loro «no» all'Italicum. «Berlusconi era stato avvisato per tempo» ricorda un deputato della minoranza, con riferimento al duro faccia a faccia tra Fitto e il Cavaliere a Palazzo Grazioli nel giorno in cui Fi ufficializzò il sì al voto sulla legge elettorale. «Non ti avevo avvertito? Non ti avevo detto che vi avrebbe sfilato il via libera anticipato all'Italicum e vi avrebbe poi

fregato sul Quirinale?», esordisce alla bouvette di Montecitorio la capogruppo di Sel Loredana De Petris rivolgendosi a Romani. Il presidente dei senatori di Fi tenta di parare il colpo, difende il contenuto delle riforme, la fine del bicameralismo, il rafforzamento di un sistema bipolare. Ma dentro il partito la fronda fittiana cavalca la sconfitta del Cavaliere, accusandolo di essersi presentato alla trattativa sul Colle disarmato, «senz'altro di averlo perduto perché l'Italicum Renzi se l'era già portato a casa».

«Dichiarazioni strumentali» ribattono i berlusconiani. Anzi, c'è chi ritiene che la decisione di non votare Mattarella sia «un errore»: il Cavaliere, come gli aveva suggerito ripetutamente Gianni Letta, avrebbe fatto bene a intestarsi quella candidatura, spingendo Renzi a uscire allo scoperto fin dalla prima votazione. Berlusconi però è già volato a Milano per rispettare l'obbligo di rientrare ad Arcore entro le 23. Vi rimarrà anche domani: mentre a Roma si voterà, lui sarà a Cesano Boscone a intrattenere i malati di Alzheimer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



totalizzato 120 voti sui 123 del M5S ma tra i grandi elettori c'erano alcuni assenti

**538**

**Le schede bianche**

Dovevano essere 661 e invece le schede bianche sono state 538, 123 in meno della somma algebrica dei voti dei partiti che avevano dato questa indicazione ai propri grandi elettori

**120**

**Voti per Imposimato**

Ferdinando Imposimato ha

**48**

**Voti dispersi**

Tanti sono stati i voti dati a singoli e le schede nulle

**37**

**Voti a Luciana Castellina**

Era il candidato di Sel: ha ottenuto più voti di quelli che aveva sulla carta





**La seduta comune.** Le votazioni di ieri per l'elezione del Capo dello Stato

IL RETROSCENA IL CAPO DEL GOVERNO E LE TRE MAGGIORANZE

# Il premier: alla fine Silvio non romperà

di **Maria Teresa Meli**  
e **Francesco Verderami**

Grazie a un ex dc, Renzi fa pace con gli ex pci, blinda

la «ditta», si prepara ad accompagnare il suo prescelto al Colle e si ritrova con tutte le carte del mazzo in mano. Compresa le elezioni anticipate. Non era

mai accaduto che un presidente del Consiglio diventasse il capo di tre diverse maggioranze: quella di governo, quella del patto del Nazareno e quella del

Quirinale. Certo, Mattarella non è stato ancora eletto, ma è inevitabile che da ieri il leader del Pd debba guardare oltre l'elezione del capo dello Stato.

continua a pagina 5

Il retroscena

di **Maria Teresa Meli**  
e **Francesco Verderami**

## Il premier a capo di tre maggioranze: Silvio? Presto smaltirà la sua rabbia

La preoccupazione per la quota di voti dispersi alla prima «chiama»

SEGUE DALLA PRIMA

Il premier d'ora in avanti si troverà a coltivare i nuovi rapporti che ha costruito (con Sel) e a gestire quelli che si sono logorati con l'alleato di governo (Alfano) e con l'alleato di opposizione (Berlusconi). Il modo in cui ha cambiato schema di gioco ha spiazzato i suoi interlocutori, e la conversazione con Berlusconi non dev'essere stata amabile. Tuttavia Renzi ritiene che il rapporto con il leader di Forza Italia non si sia rotto, «mi ha detto che comunque l'intesa sulle riforme rimane valida. Ora — ha spiegato ai dirigenti del partito — si prenderà qualche giorno per smaltire la rabbia. Dopo si ripartirà». Una conferma rispetto a quello che aveva preventivato, e cioè che il Cavaliere non si sarebbe posto sulle barricate per la scelta di Mattarella, che si sarebbe «limitato a marcare il dissenso con la scheda bianca».

Se per questo, il leader di Forza Italia — che non accetta mai la sconfitta — ieri mattina sembrava tentennare, come fosse addirittura intenzionato a votare a favore del candidato di Renzi: un moto dell'anima o una reazione istintiva? Per non sbagliarsi, i dirigenti azzurri hanno fatto pressing su di lui:

«Non possiamo votarlo», gli ha detto più volte Ghedini. Il prezzo politico che Berlusconi sta pagando è molto alto: tra Fitto che chiede l'azzeramento dei vertici di Forza Italia e la Lega che lo irride e avoca a sé il primato nel centrodestra, gli è rimasta solo l'intesa con Alfano, che ha tenuto fede al «patto sul Quirinale» stretto tra le forze che si rifanno al Ppe. È il primo embrione del progetto di ricostruzione dell'area moderata che si rifà all'Ump francese.

Anche con il ministro dell'Interno Renzi è ai ferri corti. Immaginava che Ncd alla fine avrebbe votato a favore di Mattarella, «e secondo me Alfano sbaglia se vota scheda bianca. Per certi versi mi dispiace, perché con la posizione che ha assunto rischia di perdere consensi». Il segretario del Pd, dopo averci provato di persona, gli ha inviato numerosi ambasciatori che hanno tentato di fargli cambiare idea. E nei loro ragionamenti non è mai mancato un cenno al «rischio di una crisi di governo»...

Ma il leader del raggruppamento di Area Popolare contesta al premier il cambiamento di schema, e alla riunione con i grandi elettori ha spiegato il suo «no a logiche ancillari»: «Non siamo cadetti di Berlusconi, figurarsi se diventiamo cadetti di Renzi». La scheda bianca permette ad Alfano di

presidiare un'area che va ancora ricostruita, e mette nel conto la possibilità che si incrinino l'asse con Renzi. Il punto è che la situazione si fa complicata nell'esecutivo, e come se non bastasse il Cavaliere ieri — per uscire dalle secche — lo ha messo in difficoltà con le sue dichiarazioni che anticipavano addirittura l'apertura della crisi da parte di Ncd. «Berlusconi non ha titolo per parlare di questioni di governo», ha detto il responsabile del Viminale per parare il colpo: «E il patto di governo non è in discussione. Piuttosto toccherà al premier fare il vigile urbano, per evitare incidenti agli incroci».

Sono gli «incroci» delle tre maggioranze distinte e distanti che il segretario del Pd ha costituito e che oggi lo rendono il dominus nel Palazzo. «Ma se Renzi pensa di andare avanti con le tre maggioranze va a sbattere», dice il bersaniano Gotor. Sarà, intanto il primo obiettivo del leader democrat — quello fondamentale — è di concludere l'operazione Quirinale portandosi dietro tutto il suo partito. E su questo è ottimista: «Ho ricompattato il Pd, anche se nessuno lo credeva possibile. Persino Fassina è con noi. Fino ad ora è stato un capolavoro». Poi, ripetendolo quasi come un mantra, Renzi dice di credere nel «senso di responsabilità di tutti i parla-

mentari democratici».

Ma ora lo attende la prova del voto a scrutinio segreto, «ora si va alla prova di forza in Aula e dobbiamo stare attenti, controllare quante saranno le schede bianche e quelle disperse, perché non possiamo permetterci nessun errore». E infatti, dopo la prima chiama, è stato analizzato il risultato. I voti andati dispersi sono stati un po' troppi, e bisogna verificare se si tratta di una sorta di «libera uscita» momentanea o se dietro c'è dell'altro. In fondo, questo rimane pur sempre il «Parlamento dei 10».

In più, c'è da considerare la possibile reazione di tutti quei quirinabili che speravano di essere «il prescelto» e che invece vedono sfumare le loro aspettative. La dote di voti di Renzi è elevatissima, ma va capito se tutti i suoi avversari riuscirebbero a diventare una «massa critica» capace di far saltare l'elezione del capo dello Stato al quarto scrutinio. Sarebbe un evento tanto clamoroso quanto improbabile. Per cautelarsi dai franchi tiratori il premier si sta muovendo su due fronti. Il primo è mediatico: quando la Bosschi dice che «altri si preparano a votare Mattarella», si tentano di dissuadere i malintenzionati. Il secondo è politico: al Nazareno sono convinti che «nel segreto dell'urna qualcuno di Forza Italia voterà con noi. O Berlusconi o Fitto»...



**Mariastella Gelmini (FI)**  
 «Manca l'hashtag Berlusconi stai sereno ma il comportamento di Renzi ci ha lasciato alquanto perplessi. C'è stata una brusca frenata nel rapporto con Renzi, così viene meno la fiducia. Il patto del Nazareno è nell'interesse del Paese ma ora di sicuro nulla è più scontato»



**Pippo Civati (Pd)**  
 «Mattarella è un diversivo, il patto del Nazareno non credo sia finito. Io per ora voto Prodi. Probabilmente ci sarà qualcun altro che lo fa. Alla quarta vediamo. Se il Pd vota Mattarella si vota Mattarella, ma Prodi ha una maggioranza più ampia»



**Umberto Bossi (Lega):**  
 «È andata come era prevedibile. Penso che sia la fine dell'alleanza segnata dal patto del Nazareno. Ormai sono stati fatti troppi errori. Silvio si è fidato, si è presentato disarmato e l'hanno fucilato. La Lega? Andiamo avanti per la nostra strada»

## La vicenda

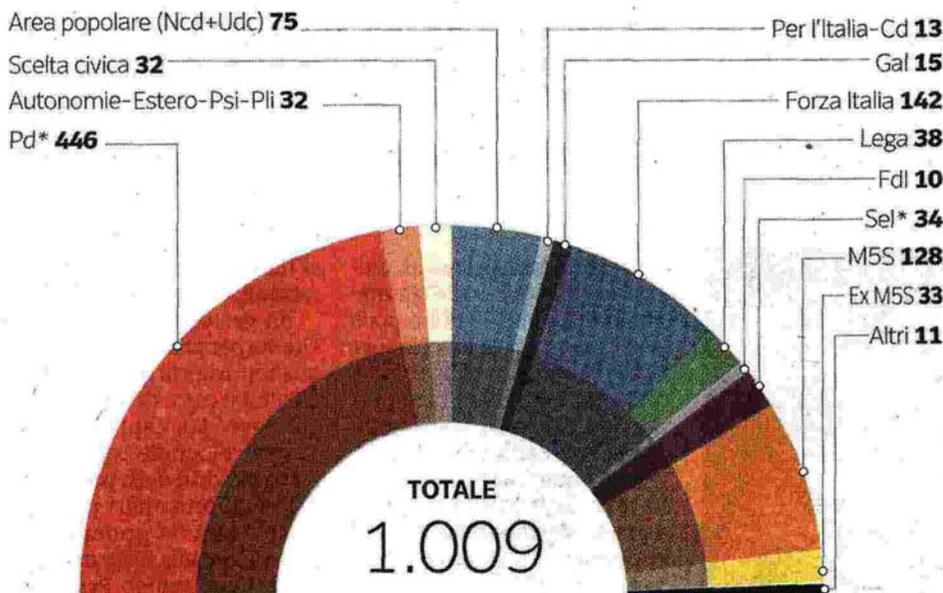
● Il 18 gennaio Matteo Renzi, segretario pd, incontra Silvio Berlusconi, leader di FI, nella sede pd del Nazareno a Roma: siglano l'intesa su legge elettorale e riforme costituzionali

● Il patto del Nazareno regge, nonostante le tensioni: a marzo il primo si all'Italicum alla Camera; ad agosto via libera alle riforme in Senato

● Dopo le modifiche all'Italicum chieste da Renzi ad ottobre, tra gli attacchi e le rassicurazioni di Berlusconi sulla tenuta del patto, l'intesa resiste ancora. E il 27 gennaio l'Italicum passa al Senato con i voti decisivi degli azzurri

## L'ASSEMBLEA

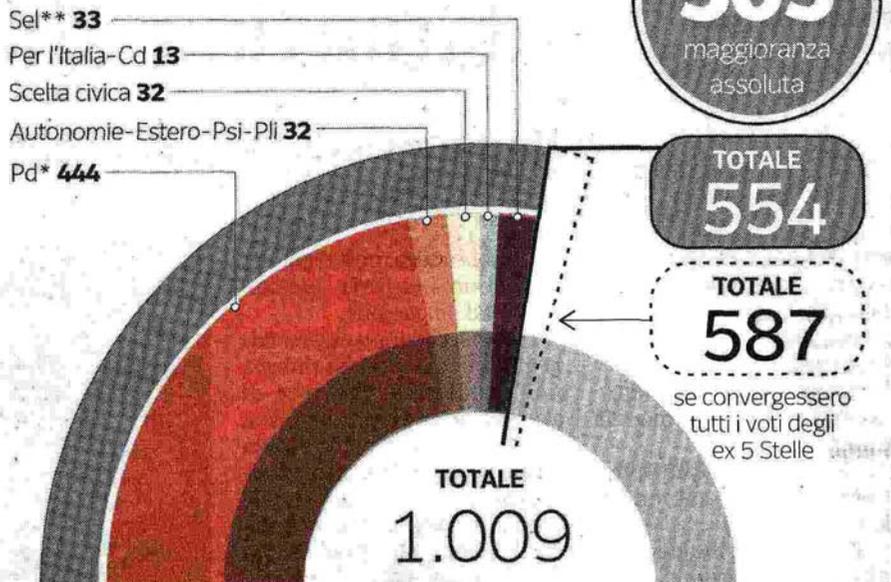
Chi vota per il Quirinale



\*Incluso il presidente del Senato Pietro Grasso, che ha assunto le funzioni di presidente della Repubblica dopo le dimissioni di Giorgio Napolitano. Per prassi il capo dello Stato supplente non partecipa alla votazione, così come si astengono i presidenti di Camera e Senato (Laura Boldrini, nel gruppo di Sel, e Valeria Fedeli, Pd, che sostituisce Grasso)

## I CONTI

Ecco su carta i voti che potrebbe ottenere la candidatura di Sergio Mattarella dal quarto scrutinio in base alle intenzioni di voto dichiarate dai partiti



\*Sono esclusi il capo dello Stato supplente, Pietro Grasso, e la presidente del Senato, Valeria Fedeli

\*\* È esclusa la presidente della Camera, Laura Boldrini

Corriere della Sera

# B. TRA RABBIA E "ROBA" MARINA GLI DÀ IL VIA "FAI QUELLO CHE CREDI"

IL CONDANNATO TRADITO: FORZA ITALIA È UNA POLVERIERA. LUI PROVA A TENTARE ALFANO: "TI CANDIDO PRIMO MINISTRO SE FAI CADERE MATTARELLA". MEDIASET VA GIÙ E POI SU IN BORSA

di **Fabrizio d'Esposito**

**P**er le dimensioni della disfatta, è qualcosa che va oltre lo scontato "Silvio stai sereno" che scandisce un gongolante Ignazio La Russa. Per il Pregiudicato è il contrappasso più doloroso ed evidente, che passa di bocca in bocca per centinaia di grandi elettori a spasso per il Transatlantico. Il contrappasso di subire un clamoroso Bunga Bunga dallo Spregiudicato di Palazzo Chigi. Denis Verdini, a Palazzo Grazioli, nelle ore più drammatiche si assume tutta la responsabilità della stangata renziana: "Silvio è tutta colpa mia. Sono stato io a dirti che potevi fidarti di Renzi. Non pensavo che potesse comportarsi da mascalzone. Il colpevole sono io, fate pure di me il vostro capro espiatorio". Per Silvio Berlusconi l'aggettivo giusto è uno solo stavolta: scioccato. Il Condannato è stordito dal "tradimento" del premier. "Martedì quando abbiamo votato per l'Italicum, giuro che Renzi mi aveva detto di sì per Amato presidente". Il mercante per eccellenza, B., che si fa fregare da un piazzista più giovane ed esperto di lui nelle trattative.

**QUANDO** il consiglio di guerra del berlusconismo prende atto della catastrofe Mattarella, a Palazzo Grazioli c'è il "ministro" di Mediaset, Fedele Confalonieri. La sua presenza è l'ennesima conferma del gigantesco conflitto d'interessi del Pregiudicato. Per il versante giudiziario c'è Niccolò Ghedini. Sono Confalonieri e Gianni Letta, eterno andreottiano, che tentano di scuotere "Silvio" dallo choc. Cercano di farlo ragionare: "Pensa alle aziende, se decidi di rompere tutto, per noi le cose peggioreranno". Ancora una volta, B. si trova con le mani legate. Seguire l'istinto dell'amante tradito oppure privilegiare la "roba"? La dinamiche berlusconiane non sono mai state solo politiche. "Silvio" risponde: "Allora vorrà dire che ci penserò su". Sono le

## I CONTI

Timore per i franchi tiratori: tra Nuovo Centro Destra e fittiani in diversi potrebbero votare il candidato di Palazzo Chigi

ore in cui si diffonde la voce che Berlusconi sarebbe pronto a dire di sì a Mattarella. A quel punto, in Borsa, il titolo di Mediaset che aveva cominciato in picchiata, meno due punti e mezzo in trentasei minuti, inverte la tendenza e risale, chiudendo a più due e sette. Una performance strabiliante di cinque punti in tutto. Piazza Affari ha già dato il suo verdetto: non crede alla rottura del patto del Nazareno. Al contrario, le voci sul sì a Mattarella vengono stroncate dal portavoce parlamentare del cerchio magico, il capogruppo al Senato Paolo Romani, che annuncia: "Forza Italia non voterà Mattarella". Lascia comunque aperta una porta con la decisione di votare scheda bianca al quarto e decisivo scrutinio di domani mattina. Il cerchio magico comprende Romani, Toti e la **Gelmini**, la Rossi e la Pascale. Sono i nemici di Verdini. Anche loro, come i ribelli fittiani, con tono dolente sussurrano al Capo: "Purtroppo è finita come temevamo". La primogenita Marina si allinea ai duri: "Papà decidi tu, per me non ci sono problemi. Mattarella non può danneggiarci, se vuoi rompere fallo". Berlusconi è sconvolto. Le trattative sono andate avanti per tutta la notte. Ma Renzi è stato irremovibile su Mattarella. Il Condannato si sfoga: "Ero certo che avessimo condiviso la scelta del capo dello Stato. Il patto prevedeva soprattutto questo. Invece lui non ha voluto sapere ragioni ed è stato violentissimo". Per la serie: "Se non voti Mattarella ti ritrovi Prodi". L'ultima telefonata con il premier è per comunicare il no a Mattarella.

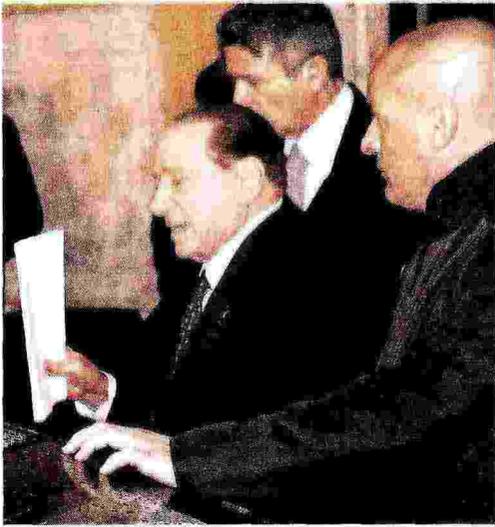
Berlusconi prende atto che Renzi è il padrone nel patto del Nazareno. Un padrone che approfitta senza pietà dei punti deboli del socio. È Renzi a tenere in pugno B. e non viceversa. La fotografia è questa. Non solo. L'unico compromesso offerto dal premier potrebbe riguardare solo la salvaguardia della "roba". Al contrario, il Condannato si era illuso che il patto fosse globale, comprensivo dell'agibilità politica. Già due anni

fa, B. bollò Mattarella come "giustizialista più della Bindi". I due, Berlusconi e Mattarella, ieri si sono sentiti per telefono. Ma non è stato sufficiente. "Mattarella mi ha spiegato che lui non si oppone all'ingresso di Forza Italia nel Ppe". Minuzie.

## ALLE QUATTRO

del pomeriggio, a urne aperte da un'ora a Montecitorio, Forza Italia riunisce i grandi elettori. Parla solo Berlusconi. Deluso. Amareggiato. Dopo la fase razionale imposta da Confalonieri e Letta, va dritto sulla rottura: "Questo è l'altolà al Nazareno. Combatteremo fino alla fine". A Minzolini e D'Anna, antirenziani, dice: "Avevate ragione voi". I ribelli fittiani ostentano sorrisi larghissimi. Sono venti e potrebbero pure votare Mattarella per essere certi dell'elezione dell'ex demitiano oggi alla Corte costituzionale.

Discorso a parte per Alfano, l'altro grande beffato. Ncd è un partito ministeriale. Senza poltrone di governo è finito. Berlusconi pranza con Angelino e gli promette: "Se fai cadere il governo, sarai tu il leader del centrodestra". In serata si alzano però di nuovo i falchi anti-alfaniani, colombe nazarene fino a ieri: "Alfano ha già pugnalato di nuovo B.: trenta di Ncd voteranno per Mattarella". Adesso l'obiettivo a breve termine, tra oggi e domani, è far vacillare i numeri di Mattarella. Tornato a Milano per i servizi sociali, il Condannato mediterà sul Bunga Bunga subito da Renzi. Saranno ore dolorose. Un dramma senza fine. Con altri colpi di scena, forse.



Silvio Berlusconi ieri tra i suoi al Senato Ansa



A vuoto il primo scrutinio sul candidato del Pd. Forza Italia e Ncd: scheda bianca a oltranza

## Quirinale, Mattarella va in bianco Il Cav sfida Renzi: stop al patto del Nazareno, faccia da solo

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**F**amata nera. Così come previsto, al primo scrutinio per l'elezione del nuovo presidente della repubblica il quorum dei 673 voti non è stato raggiunto da nessuno dei candidati. Come annunciato da Pd e Forza Italia, hanno vinto le schede bianche: 538, il primo votato, il nome dei grillini **Ferdinando Imposimato**, si è fermato a quota 120. La novità è che il Pd ha il suo candidato da presentare domani al quarto scrutinio, quando il quorum si abbasserà, è il giudice della Corte costituzionale, e pluriministro

Dc, **Sergio Mattarella**, «iniziamo con lui e finiamo con lui», ha scandito il premier e segretario pd, **Matteo Renzi**. L'altra notizia è che su questa candidatura non c'è l'assenso di Forza Italia. È lo scontro a distanza tra Renzi e **Silvio Berlusconi** a rendere elettrica la giornata politica. In Transatlantico ieri sera era tutto un fiorire di biglietti e calcolatrici: sarà lo scrutinio di domani, quando la maggioranza si abbasserà a 505 voti, quello decisivo: il partito democratico da solo conta su 445 grandi elettori. Che farà Forza Italia, continuerà a votare scheda bianca? Per il momento è questa l'intenzione di Berlusconi, deciso a sfidare Renzi: «Non ha condiviso con noi la candidatura, ora vediamo se ha i numeri per andare avanti da solo». E anche Ncd, che finora per la partita del Colle ha riunito le proprie forze con quelle azzurre, pare dello stesso avviso. «Area Popolare ha deciso che non parteciperà alla votazione di Mattarella. Continuerà a votare bianca perché contestiamo il metodo del Pd, una arrogante proposizione della sinistra di un solo nome invece di cercare la coesione nazionale», ha spiegato il capogruppo Ncd al senato

**Maurizio Sacconi**, che poi ha precisato: «Non c'è pregiudizio sul nome, ma in questo caso il metodo fa sostanza politica». Certo ci sono i voti di Scelta Civica, di Sel e della pattuglia di ex grillini. In aggiunta sono dati anche i 15 del gruppo Grandi autonomie del senato. Se non ci saranno franchi tiratori, per Mattarella sabato sarebbe fatta anche senza i 143 voti di Forza Italia. Ma cosa accadrà poi per il Patto del Nazareno e per la durata della legislatura? Perché se sulla candidatura del moderato Mattarella il Pd ha ricompattato le diverse componenti interne, non è detto che lo stesso accadrà poi sulle

riforme quando si tratterà di approvarle in aula. E senza il soccorso azzurro, la vita del governo potrebbe diventare molto difficile.

### Patto del Nazareno in bilico sul metodo per il Colle

Dice portavoce di Fi, **Giovanni Toti**: c'è grande «delusione» in Forza Italia per la scelta del Pd «di andare secco su Mattarella, che è degnissima persona con un curriculum inappuntabile, ma non nasce all'interno» del «percorso condiviso che avevamo chiesto» e che il Pd «in un primo momento aveva intrapreso». Le parole di

Toti, alla fine del primo scrutinio, sanciscono la rottura che si è consumata nella mattinata quando il premier ha annunciato la candidatura di Mattarella, appoggiata all'unanimità dai delegati del Pd, senza attendere l'ok di Berlusconi. È la rottura su un metodo, quello della condivisione portato avanti per le riforme, che mette Berlusconi davanti al prendere o lasciare. «Andremo avanti con la scheda bianca ad oltranza», ha detto il Cavaliere. Decisione per il momento condivisa dai parlamentari di Area popolare, anche se subito il leader di Ncd, **Angelino Alfano**, ha precisato che questa scelta non avrà «nessun effetto sulla tenuta di governo». Se il patto del Nazareno è finito per Fi, lo si vedrà a breve: «Sicuramente abbiamo dato un forte alto-

là» con il parere contrario sul nome Mattarella», afferma il capogruppo di Forza Italia al senato, **Paolo Romano**, «verificheremo al momento di fare le riforme» se il patto del Nazareno potrà andare avanti. Ad offrire una chiave di lettura, seppure di parte, dell'accelerazione impressa da Renzi è il coordinatore del Club Forza Italia, **Marcello Fiori**: «Con la candidatura di Mattarella alla presidenza della Repub-

blica, senza la condivisione di Forza Italia, il presidente del consiglio Matteo Renzi ottiene tre risultati: compatta il partito democratico; fa eleggere un capo dello stato amico che non gli ruberà la scena; prepara le elezioni politiche anticipate». A lasciar intendere invece che non è proprio così, e che uno spiraglio per ricucire c'è, è il ministro delle riforme, **Maria Elena Boschi**: «Ap e Fi non hanno chiuso del tutto, hanno preso del tempo». Nuovi incontri sono previsti anche prima del nuovo scrutinio che si terrà stamane. E fino a domani, quando ci sarà lo scrutinio decisivo, si tratterà ancora. Politicamente un tempo lunghissimo.

### Caos Forza Italia, Fitto chiede di azzerare partito

«Se vogliamo fare una commedia, possiamo dire che va tutto bene in Forza Italia. Se invece vogliamo fare una cosa seria, occorre l'azzeramento totale nel partito e nei gruppi parlamentari», attacca **Raffaele Fitto**, leader della fronda interna di Fi, che bolla come fallimentare la strategia del Cav nei rapporti con Renzi. «È semplicemente impensabile, oltre che offensivo dell'intelligenza dei nostri elettori che, dopo un fallimento politico totale, i cultori e i sostenitori del Nazareno, ora, in un attimo, come se nulla fosse, pretendano di travestirsi da oppositori di Renzi... Ancora all'inizio di questa settimana», scrive Fitto sul suo blog, «avevo caldamente invitato Berlusconi a dire no alla legge elettorale, o almeno a rinviare il voto al senato a dopo l'elezione del

capo dello stato. Per tutta risposta, c'era chi festeggiava l'ormai prossima sostituzione dei dissidenti Pd con i voti di Forza Italia. Che facciamo ora? Facciamo finta che tutto vada bene?», chiede l'ex governatore pugliese. «Fitto dovrebbe com-

prendere che se si dimette Berlusconi Forza Italia non c'è più, la sua è una richiesta surreale», replica **Mariastella Gelmini**, vicecapogruppo vicario di Forza Italia alla camera. «Il tema delle riforme - aggiunge - non si può trattare avendo a cuore il proprio tornaconto personale all'interno del partito». Berlusconi «ha scelto di stare dalla parte di chi vuole fare l'interesse del Paese».

### Imposimato il quirinale dei grillini, Prodi è secondo

«Il nostro nome è Ferdinando Imposimato», così il senatore M5s **Nicola Morra** ufficializza la candidatura del partito, «il nome di Prodi lo abbiamo sottoposto alla rete, la rete lo ha decretato secondo». Ed è il nome del giudice antimafia Ferdinando Imposimato quello che risuona più volte, con 120 preferenze, nell'aula della camera. Alle quirinarie hanno partecipato 51.677 iscritti certificati. Il primo è risultato Imposimato con il 32%, secondo **Romano Prodi** con il 20%, terzo **Nino Di Matteo** con il 13%. A seguire **Pierluigi Bersani**, **Gustavo Zagrebelsky**, **Raffaele Cantone**, **Elio Lannutti**, **Salvatore Settis**, **Paolo Maddalena**.

### Juncker avverte la Grecia Tsipras riassume gli statali

«Cancellare il debito della Grecia è escluso. Gli altri paesi della zona euro non lo accetterebbero»: lo dice il presente

della Commissione europea, **Jean-Claude Juncker**, in un'intervista al quotidiano francese *Le Figaro*. Se l'Ue «rispetta il suffragio universale, la Grecia deve rispettare gli altri, le opinioni pubbliche e i parlamentari del resto dell'Europa... Accordi sono possibili, ma non cambieranno fondamentalmente ciò che è già messo in atto». Intanto primo vertice europeo importante per il premier greco **Alexis Tsipras** ieri, quando

ha incontrato il presidente del parlamento europeo, **Martin Schulz**: «Tsipras sa che deve arrivare a un compromesso. E che non può realizzare tutto quello che ha promesso nello zelo della campagna elettorale». Rinfrancato dal faccia a faccia, nel corso di una conferenza stampa, il presidente dell'europarlamento ha spiegato: «La Grecia cerca una soluzione comune con i suoi partner europei. C'è un certo timore in Europa sul

fatto che Tsipras segua una sua strada, da solo, ho scoperto che le cose non stanno così». Tsipras ha precisato che «la Grecia ha un progetto di grandi riforme e non vuole insistere nell'errore dell'austerità» ma che non vuole far saltare il banco: «Coloro che puntano al contrario molto presto saranno smentiti». Intanto il vice ministro per la Riforma amministrativa, **Giorgos Katrougalos**, ha annunciato di voler discutere

un nuovo piano di valutazione del personale del settore pubblico con i responsabili del sindacato. L'intenzione dell'esecutivo, ha spiegato il ministro, è di riassumere circa 3.500 statali licenziati. Parole tranquillizzanti sono giunte anche per i pensionati sono dal ministro della Sicurezza Sociale, **Dimitris Stratoulis**: i pagamenti delle prossime pensioni non corrono alcun rischio, «sono garantite fino all'ultimo centesimo».

—© Riproduzione riservata—

